Pascal Quignard et l'amour, sous la direction de Christine Rodriguez et Sylvie Vignes

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/970>

DOI: 10.4000/studifrancesi.970

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 412

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, « *Pascal Quignard et l'amour*, sous la direction de Christine Rodriguez et Sylvie Vignes », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/970> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.970>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pascal Quignard et l'amour, sous la direction de Christine Rodriguez et Sylvie Vignes

Stefano Genetti

NOTIZIA

Pascal Quignard et l'amour, sous la direction de Christine RODRIGUEZ et Sylvie VIGNES, «Littératures», 69, 2013, pp. 268.

- 1 Sempre più spesso, le raccolte di saggi su Pascal Quignard sono accompagnate da interventi dell'autore quali le trascrizioni della conferenza *Sur le mot littérature* e della tavola rotonda sulla poetica del frammento, nonché l'*entretien* con Stéphanie Boulard e Sylvain Santi *Pascal Quignard, un écrivain politique*, tutti inclusi in uno dei numeri di «Contemporary French and Francophone Studies» (18, 3, June 2014, pp. 225-233, pp. 273-279 e pp. 323-335, rispettivamente) comprendente vari contributi presentati al convegno *Trace(s), fragment(s), reste(s)* svoltosi ad Atlanta nella primavera del 2013, tra cui si segnalano *La latinité spéculative de Pascal Quignard ou la métamorphose de la trace antique* di Saïda ARFAOUI (pp. 242-250) e *Éclats de Médée* di Chantal LAPEYRE-DESMAYSON (pp. 266-272).
- 2 Allo stesso modo, è un testo inedito di Pascal Quignard a coronare il presente *dossier* monografico di «Littératures», accompagnato dalla trascrizione dell'incontro tra l'autore e gli studenti del master in *Métiers de l'écriture* dell'Université Toulouse II-le Mirail (pp. 155-163), dove viene sviluppato tra l'altro il parallelo che comporta una visione estatica, profondamente radicata nella perdita e indissociabile dal silenzio, tanto dell'amore quanto della musica, tema sviluppato anche nell'articolo di Laurent FOURCAUT, «Zétès»: *l'écriture, de la langue au chant de la voix perdue* (pp. 27-38). Nelle pagine intitolate *Le fond magique de l'amour* (pp. 149-152), Quignard evoca la passione amorosa – «cette saisie inexplicable de l'autre, ce saisissement à mort» (p. 152) – «sous son jour le

plus élémentaire, le plus pulsionnel» (p. 149): lo *charme* si fa «incantation» (p. 151) e l'amore si impone come trasporto irresistibile, comunità esclusiva e misteriosa, rituale segreto e, come la letteratura, intimità taciturna, anti-sociale. E l'analogia tra la relazione d'amore e il rapporto con il libro è messa in rilievo da Agnès COUSIN DE RAVEL quando, in «Lire. Aimer. Le corps-à-corps» (pp. 39-50), si sofferma sulla dimensione corporea, oltre che intellettuale, della lettura come astrazione e contemplazione.

- 3 Come osserva Christine RODRIGUEZ nel suo *Avant-propos* (pp. 9-12), sono questi aspetti – il *fascinus* e la *fascinatio*, il *co-ire* e la *coniventia* – a ritornare, da angolazioni diverse, nei vari studi qui riuniti, quasi a circoscrivere una fenomenologia dell'amore nelle sue diverse declinazioni. Ciò a iniziare dalla sensibile analisi condotta, sulla scia di *De l'amour* di Stendhal e dei *Fragments d'un discours amoureux* di Barthes, da Midori OGAWA sul libro, capitale in questo contesto, «*Vie secrète: de l'origine de l'amour*» (pp. 13-25). La polarità maschile/femminile applicata alle modalità di scrittura è il punto di partenza per l'efficace rassegna di *contes*, *historiettes* erotiche e altre finzioni amorose disseminate nei vari tomi di *Dernier Royaume* proposta da Mathieu MESSEAGER in *Histoires d'amour du temps 'Jadis'* (pp. 51-66): interrogando le ambientazioni ricorrenti – biblica, medievale, secentesca – e le dominanti narrative, nonché la dimensione intertestuale di questa «bibliothèque érotique à géométrie variable» (p. 52), lo studioso individua gli elementi di una «érotologie de type structural» (p. 65), a un tempo decentrata e insistita. All'impronta primordiale della *physis* in quanto spinta universale che si traduce in *augmentum*, in proliferazione cellulare, fondamentale per comprendere l'arcaica concezione quignardiana del desiderio, rimanda lo studio che Bénédicte GORRILLOT dedica a *L'Éros antique de Pascal Quignard* (pp. 67-82), filtrato dall'influsso di Bataille e di Lacan.
- 4 Se in *Le pli des amours interdites dans "Carus" et "Les Solidarités mystérieuses". Étude d'un cheminement romanesque* (pp. 83-105) Pauline VACHAUD collega fra loro i due estremi cronologici dell'opera narrativa di Quignard, tre sono i contributi interamente o in parte dedicati al romanzo *Les Escaliers de Chambord*. In *L'enfant fétiche dans l'œuvre de Pascal Quignard* (pp. 107-122), Léa VUONG, rinviene nell'idealizzazione dell'*infans* la traccia di una visione fusionale dell'amore. Sulle collezioni – collezione di giocattoli e collezione amorosa – dell'antiquario Édouard Furfooz, protagonista del romanzo, si concentrano tanto Gérard FARASSE, che vi vede un insieme fantasmatico di miniature, talismani e reliquie («*Dictes-moy où, n'en quel pays, Est Flora, la belle Romaine*» (pp. 135-147), quanto Laurent DEMANZE (*Collection érotique et vertige archaïque: "Les Escaliers de Chambord" de Pascal Quignard*, pp. 123-134). Quest'ultimo interpreta il collezionismo come una dinamica regressiva da cui scaturisce una sorta di archeologia erotica.